

Profilo Franco Tagliabue

Nel 2002 ha fondato insieme a Ida Origgi lo studio ifdesign.

È stato insignito con la Menzione Speciale Premio Architetto Italiano dell'Anno 2016 dal Consiglio Nazionale degli Architetti e ha vinto numerosi riconoscimenti per la sua attività, tra i quali il 1° premio al CID Award di Chicago, al Ecola Award di Berlino e al Premio Magistri Comacini; la *Honourable Mention* allo European Prize For Urban Public Space nel 2006, la Menzione Speciale al Premio Cappochin 2017, due nomination al Premio Mies Van der Rohe e più volte finalista alla Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana.

Ha esposto alla Biennale di Venezia e a quella di Hong Kong – Shenzhen. Ha tenuto conferenze in molte università ed Istituzioni internazionali e ha organizzato numerose conferenze e seminari. Si è occupato di ricostruzione e ha pubblicato il libro *STEMPROCEDURE Post Earthquake Regeneration Strategies*. Dal 2002 insegna al Politecnico di Milano dove è titolare del Laboratorio di Progettazione Architettonica ed è stato visiting professor alla UTE di Quito in Ecuador.

Ha progettato il Centro Noivoiloro ad Erba, il Cluster Cereali e Tuberi ad Expo 15 e la riqualificazione del Muro di Sormano.

Cosa penso

Sempre più spesso ci lamentiamo della situazione in cui lavoriamo. **Molto spesso ci lamentiamo anche della inutilità della istituzione che ci rappresenta.**

Oppure ci accontentiamo della comodità che ci viene offerta di regolarci con ridotto impegno ai nostri crediti formativi. Ci sono buone ragioni per farlo, ma continuare a farlo non porterà alcun beneficio. Contro questi dati oggettivi bisogna solo adoperarsi perché la nostra professione riprenda una posizione ragionevole nel panorama italiano. Far comprendere alle persone quale sia il nostro mestiere invece porterà vantaggi a tutti.

A noi che avremo più lavoro, ai committenti che avranno al loro fianco un guida sicura nelle operazioni che andranno ad affrontare, al nostro territorio che, dotato di una qualità architettonica superiore, diventerà più dignitoso, ospitale ed attrattivo.

Per fare questo, **noi dobbiamo essere capaci innanzitutto di fare una assunzione di responsabilità, prendere coscienza degli errori fatti come categoria e cercare di superarli per proporsi in maniera veramente qualificata sul mercato.**

Solo in questa maniera gli architetti e l'Ordine come loro rappresentanza possono avere un futuro.

Ho passato molti anni concentrato sulla mia attività e forse più che una candidatura questa è una riflessione pubblica: in realtà non sono per niente sicuro di volermi proporre per questo ruolo.

Ho visto un annuncio un po' frettoloso e non così evidente sul nostro sito e ho provato ad inserire il mio nome. Pochi sono gli iscritti che sapevano di questa possibilità e questo è un vero peccato. Forse valeva la pena di porre maggiore evidenza a questa opportunità.

Favorire una partecipazione più elevata avrebbe garantito qualche posto in meno ma un confronto più aperto e maggiore entusiasmo tra i colleghi.

Però se qualcuno credesse veramente a questo progetto onesto e schietto forse varrebbe la pena di andare avanti e provarci. Altrimenti rimarrà solo qualche buon consiglio per chi avrà l'onere di rappresentarci nei prossimi anni.

Formazione

La formazione della nostra categoria è un elemento importante.

Un buon professionista è preparato ed aggiornato sui temi fondamentali della nostra disciplina.

La formazione sembra attualmente soffocata sui temi della sostenibilità che stanno "dopando" il mondo delle costruzioni, spostando il tema dalla qualità ai protocolli, organizzata su temi poco rilevanti, troppo pericolosamente vicina ad una comunicazione di tipo commerciale. Eppure l'attività ed i fondi del nostro Ordine sono ormai impegnati prevalentemente su questo aspetto. Varrebbe la pena di concentrare le attività formative prevalentemente in due settori.

Quello del diritto: il panorama normativo italiano è particolarmente complesso, con rapide evoluzioni e norme che si sovrappongono rendendo particolarmente difficoltosa ed onerosa la nostra attività; necessita di una predisposizione di incontri finalizzati alla preparazione dei nuovi iscritti, con l'inquadramento delle normative utili a svolgere la professione con prontezza e competenza.

Quello della cultura:

il professionista abbandona presto l'aspetto culturale della nostra disciplina, soffocato da leggi e protocolli, o da offerte culturali non adeguate.

L'Ordine ha il compito di garantire la qualità ed il livello culturale degli iscritti con incontri che li mettano a confronto con i temi della contemporaneità organizzando conferenze e dialoghi in cui architetti di chiara fama si raccontino nella loro esperienza professionale di tutti i giorni.

Impariamo come si fa a mantenere alto il livello di ciò che facciamo all'interno della quotidianità del nostro mestiere!

Facciamo capire agli altri come lavoriamo

Quello in cui operiamo è uno scenario di crisi.

Il poco lavoro a disposizione sul mercato spesso non ci viene affidato, finendo nelle mani di altre categorie o addirittura direttamente delle imprese. Dobbiamo comunicare che **la rinuncia all'architetto non porta ad un risparmio economico ma espone a rischi innanzitutto finanziari per il committente.**

Occorre che l'Ordine promuova il ruolo dell'architetto e faccia comprendere alla Società la centralità della nostra figura nel processo di costruzione.

Perché i committenti pubblici e privati vedono l'architetto come un lusso, qualcosa di non necessario e quindi rinunciabile o sostituibile da altre figure?

Il nostro Ordine deve essere una casa aperta, che generi curiosità e fornisca risposte e suggestioni. Una squadra di noi deve proporre una serie di incontri aperti al pubblico sul territorio affinché la società civile impari a conoscere l'architettura come una necessità del mondo contemporaneo e di chiunque debba intraprendere un percorso legato alla costruzione. Bisogna predisporre una guida alla scelta dell'architetto, sul modello già collaudato dai colleghi dell'Ordine milanese, che aiuti il committente a scegliere uno tra noi.

Concorsi

Sul nostro territorio vengono organizzati pochissimi concorsi in maniera decisamente dilettantistica e con risultati spesso di basso livello nonostante la partecipazione numerica elevatissima dei professionisti. Inoltre l'Ordine non è in grado di tutelare la categoria quando ve ne è bisogno. L'obiettivo è di creare un team che incontri le amministrazioni e faccia comprendere che le opere pubbliche vanno sempre assegnate attraverso una procedura concorsuale seria e che l'investimento prodotto in questa fase produce invece economie importanti e progetti più utili ai cittadini; ma questo può essere fatto solamente fornendo un supporto serio alle Amministrazioni prima ed ai concorrenti poi.

Un format secco a preselezione aperta, sul modello dei Concorsi sviluppati in Alto Adige negli ultimi anni, che garantisca una partecipazione aperta in prima fase ma limitata nella seconda, con un bilancio ragionevole tra sforzo prodotto e probabilità di successo. La selezione deve essere fatta non sulla quantità ma sulla qualità, valutata su progetti costruiti e non, che quindi riservi posizioni anche ai più giovani, normalmente esclusi dalle procedure attuali basate sul fatturato.

Garantendo gli esiti e fornendo supporto, si potrà pretendere il rispetto delle garanzie per i professionisti.

Stati Generali

Come già fanno altri Ordini sarebbe opportuno organizzare un incontro plenario annuale con gli iscritti per dibattere sullo stato della nostra professione, raccogliere le opinioni di tutti, ascoltare e recepire le problematiche dei nostri colleghi, farci aiutare dallo sguardo aperto all'Europa dei nostri giovani iscritti che, rispetto ad alcuni temi fondamentali, hanno idee più proficue e qualche esperienza in più.

Come patria del Razionalismo

Da qualche tempo qualcuno sta provando con più decisione ad istituire un Museo del Razionalismo nella Casa del Fascio.

Il nostro territorio è stato fondamentale per la storia dell'architettura ed avere la possibilità di un luogo e di una istituzione che rappresenti questa nostra storia è - oltre che giusto - una occasione per mettere al centro del panorama nazionale ed internazionale l'architettura comasca.

Mi sembra opportuno che l'Ordine si unisca alle forze che ci stanno provando e fornisca il supporto adeguato.

L'obiettivo è quello di dare vita ad una Casa della Cultura importante, che sia in grado di predisporre anche una offerta di eventi complementari.

Tutti noi sappiamo che il programma museale avrebbe un corpo con una rilevanza unica, ma che finora non si è mai giunti all'obiettivo.

Occorre quindi coinvolgere tutti gli attori in gioco, Fondazione Cattaneo, Terragni, Comune e Ordine degli Architetti, perché ognuno metta in campo il proprio impegno e la proposta abbia finalmente la forza sufficiente per realizzarsi.

Rimanagerne fuori non porterebbe benefici, un coinvolgimento avrebbe il senso di unire il Contemporaneo alla tradizione del Moderno.

Un'ultima cosa. Ma perché una sola pagina per presentare un programma di quattro anni? Si finisce per raccontare le solite tre banalità..